Anno X N. 102. Udine, Lunedì-Martedì 9-10 maggio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA NOBILE VITA

Or è qualche giorno, l'*Eco d'Italia* di Genova, l'unico giornale cattolico italiano che si pubblichi illustrato, offriva ai suoi lettori il ritratto di don Giacomo Margotti direttore dell'*Unità Cattolica*. Non avremmo certo creduto, mentre miravamo quella fronte alta ed aperta, quella fisonomia intelligente e risoluta, che l'uomo, il quale a buon diritto s'era acquistato il titolo di primo tra i giornalisti cattolici italiani, avesse dovuto di lì a poco scendere nella tomba. E pure Dio così aveva decretato, e l'illustre pubblicista, il dì 6 maggio, alle 4.20 pomeridiane, spirava vittima di una fiera polmonite, che in quattro giorni lo spense. La sua morte è un lutto per tutti quelli che abbiano consecrata la loro penna alla causa della Chiesa, perchè vedono scomparso il loro maestro, è una cagione di dolore per tutti i cattolici, che lamentano la perdita del propugnatore dotto ed instancabile dei loro principii, è un triste avvenimento per quelli stessi, che, avversari del valente giornalista, non possono non riconoscere in lui le più splendide doti.

Giacomo Margotti, figlio di Francesco, presidente del tribunale di commercio a S. Remo, provincia di Portomaurizio, nasceva in quella città l'11 maggio 1823. Egli seppe accoppiare l'ingegno prontissimo con una volontà oltre ogni dire tenace. Compì gli studi sino alla filosofia nel collegio patrio, poi apprese la teologia nel seminario di Ventimiglia. Nel 1845 si laureava presso l'università di Genova. Il novembre dello stesso anno, il suo vescovo, mons. Lorenzo Giambattista Biale lo proponeva a re Carlo Alberto, perchè venisse ricevuto nell'accademia di Soperga, collegio di sacerdoti scelti tra i più segnalati per ingegno e per virtù, i quali attendevano ivi per quattro anni ad uno studio profondo della sacra eloquenza, della morale, del diritto canonico e della storia ecclesiastica. Giacomo Margotti vi rimase dal 1845 al 1849, stimato ed amato da tutti per le sue belle doti.

Ma all'accademico di Soperga era predestinato un campo diverso da quello che ordinariamente aprivasi ai sacerdoti che di là erano usciti. C'era allora bisogno di un giornale il quale combattesse per la causa del bene, e iniziatori di tale disegno furono mons. *Luigi Moreno*, vescovo d'Ivrea, il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, mons. Guglielmo Audisio e il teologo Giacomo Margotti, il quale venne mandato a Torino dal suo vescovo « a difendere, come scrisse egli stesso poi nell'*Unità Cattolica*, per mezzo della stampa periodica, il papa e la Chiesa di G. Cristo ». Egli avea proposto che il nuovo giornale si intitolasse la *Provvidenza*, ma il titolo poi fu cambiato in *Armonia*, dal nome di un giornale politico-religioso fondato in Genova dall'avvocato Sulis, e che si fuse col nuovo periodico. Nei quindici anni, durante i quali lavorò nell'*Armonia*, scrissero con lui, oltre l'Audisio, il teologo Alimonda, ora cardinale arcivescovo di Torino, il marchese Fabio Invrea, il marchese Gustavo di Cavour, l'abate Rosmini. Dal 1851 divenne lo scrittore principale. Nel 1859, il conte di Cavour, che temeva l'ingegno del Margotti, soppresse l'*Armonia*, ma il valente scrittore trasportò le sue tende nel giornale *il Piemonte*, per far poi risorgere l'*Armonia* appena terminata la guerra. Nel 1863 si separò dall'*Armonia*, e, per consiglio di Pio IX, fondò l'*Unità Cattolica*.

Oltre agli articoli nei due giornali, pubblicò parecchi opuscoli e le opere seguenti: « Processo di Nepomuceno Nuytz, professore di diritto canonico nell'università di Torino » (1851); « alcune considerazioni sulla separazione della Chiesa dallo stato in Piemonte » (1855); « le vittorie della Chiesa nei primi anni del pontificato di Pio IX » (1857); « le consolazioni del N. S. Padre Pio IX nelle feste del terzo centenario del concilio di Trento » (1863); « memorie per la storia dei nostri tempi, dal congresso di Parigi nel 1856 ai primi giorni del 1863 » (6 volumi); « Pio IX e il suo episcopato nella diocesi di Spoleto e d'Imola » (1867).

Pio IX e Leone XIII ebbero carissimo il Margotti, ed innumerevoli sono gli attestati della loro benevolenza verso chi non solo fu scrittore valente, ma ottimo sacerdote ed osservantissimo dei doveri ecclesiastici.

Ed ora, che abbiam toccato della vita del teologo Margotti, dobbiamo dire un po' della sua opera, che si riassume specialmente nel periodico tanto noto e stimato. Il suo giornale — tutti lo riconoscono — ebbe un carattere particolare, una fisonomia propria, per modo che esso si mantenne sempre distinto da tutti gli altri. Esso potrebbe dirsi benissimo un archivio di erudizione storica, poichè il Margotti si valse specialmente della storia a combattere le battaglie della verità. Quante volte non gettò egli in faccia ai suoi avversari fatti, documenti, confessioni degli stessi nemici più accerrimi del cattolicismo con tanta opportunità da togliere loro ogni mezzo di schermirsi, sia pure con sofismi artificiosi. Quante volte non ammirammo le sue vastissime cognizioni storiche, specialmente nei raffronti e nei paralleli che riempivano il suo periodico di attrattive anche in quei periodi di ristagno giornalistico, a dir così, nei quali, per mancanza di notizie e di fatti importanti, gli altri fogli non offrono che noia ai loro lettori.

Il pontefice *Pio IX* faceva avere al teologo Margotti, per mezzo di mons. Mermillod, una penna d'oro, e la penna del direttore dell'*Unità* fu veramente d'oro. Egli, polemico insuperabile, raggiunse una chiarezza quale forse nessun altro giornalista moderno, uno studio di persuadere parcatissimo, astenendosi da tutto ciò che fosse superfluo. E questa chiarezza e questa misura davano ai suoi scritti una fisonomia particolare ed indimenticabile. Quanti e quanti lettori non erano avvezzi ad attingere da molti anni la piacevole istruzione quotidiana di quei suoi articoli, per i quali le cognizioni storiche vastissime offrivano al loro autore il mezzo di variare ogni giorno la forma di argomenti, la cui identità sarebbe forse stata altrimenti cagione di noia.

Il giornale del teologo Margotti è certo tra i più diffusi d'Italia. Il *Corriere della sera* di ieri, il quale, come molti altri fogli liberali del resto, aveva giuste parole di lode al pubblicista cattolico, dice, che dell'*Unità* si stampano 20,000 copie. Un tratto caratteristico di questo *leader* dei giornali cattolici italiani è che esso ha raccolto finora sei milioni di offerte per il S. Padre.

Scendendo nella tomba, il teologo Margotti lascia un vuoto che difficilmente verrà riempito nelle file dei giornalisti cattolici, ma lascia pure un nobilissimo esempio a cui chi combatte per la buona causa potrà sempre ispirarsi. A.

Cose d'Africa

Le ultime lettere che vennero da Massaua confermano che il generale Saletta lavora a tutto potere per ricuperare a tempo opportuno i punti perduti. Il negus in onta alla sorveglianza di Saletta, per impedire lo spionaggio, pare informato a puntino di quanto si fa a Massaua. Della liberazione del Savoiroux non è neppure a parlarne. Al negus è un ostaggio più importante che non lo sia per l'Italia il vescovo Meneihim del quale il negus non s'interessa punto nè poco. Intanto a Massaua sono sequestrati in casa di un negoziante armeno un bel trono, una ricchissima bardatura, ed un gran scaldavivande che dovevano servire ad uso del negus. Chissà se cotesti oggetti non sieno tali da muovere la volontà di re Giovanni, e da eccitarlo a chiederli in cambio del Savoiroux? Pare una stranezza a solo pensarlo, ma più strani che non s'imagini sono quei barbari superbi, ed il trono,

---

APPENDICE 52

IL Castello dei Bondous

Alcuni altri di quelli che avevano scritto quelle lettere, erano ancora vivi, s'erano fatto largo tra la folla ed avevano potuto acquistarsi un po' di gloria. Parte erano rimasti amici di Posquières, altri invece invidiosi de' suoi trionfi, non pensavano nemmeno più a godere dei vantaggi della sua amicizia... Due o tre gli eran perfino diventati nemici... Sì, è triste a dire e ad affermare; di tante amicizie giurate non gli erano rimasti tutt'al più che due veri amici. Remigio gettò sul fuoco le lettere degli indifferenti, degli invidiosi, di quelli che se n'erano andati al suo primo rovescio di fortuna e non conservò che quelle dei rari amici sinceri che gli eran rimasti. Tre di questi facevano parte *dei conquistadores* della Marna.

Un gran numero di manoscritti si trovavano in un cassetto lungo, profondo, enorme che occupava in tutta la sua lunghezza lo stipetto italiano. V'erano quivi tragedie in cinque atti su soggetti classici, drammi medioevali, pieni di colorito locale, soggetti di romanzo di cui i protagonisti eran sempre persone colpite da ogni sventura e stanche *della vita, sorta di gente di cui Werther* incominciò la serie che si continuò poi fino a Musset; versi scritti sotto l'influenza di Lamartine e ch'egli datava dal fondo d'un bosco o dalle rive d'un lago; delle stanze piene di paroloni rimbombanti e prive di senso; ballate moresche; fantasie poetiche, racconti in cui eran narrate grandezze che non avevano mai esistito, che non esistevano e che non avrebbero mai potuto esistere, artificiali prodotti di una musa che ignora se stessa.

Quanto ingegno naturale sprecato! Quanto potenti e fedeli descrizioni, quanti sogni celesti, quante leggende misteriose! Ma tutto ciò era assolutamente perduto? No; Remigio aveva avvezzato il suo pensiero al giogo della rima, in quei canti incompleti. Egli si era avvezzato con quegli informi tentativi alla proprietà, all'eleganza, alla ricchezza del discorso: quelle brutte tragedie, senza unità d'insieme, senza bellezza di particolari, non erano mai state rappresentate, è vero; ma egli n'aveva tratto il soggetto d'un quadro che gli aveva valso grandi onori. Nulla va perduto di ciò che l'uomo adopera per imparare. Un po' di sciupio delle nostre facoltà giovanili non ci impoverisce guari; prima di seminare buon grano, si vagliano le nostre prime idee. Egli provava una gioia strana rileggendo quelle scene, quei dialoghi, quei racconti bislacchi, quelle odi senza senso. Aveva vent'anni, e per isfogare il suo entusiasmo ardente egli si serviva volta a volta del flauto di Melibeo, della zampogna di Titiro e della lira di qualche fanciulla nata ai tempi d'Omero. In quelle pagine in cui regnava una enorme confusione d'idee e di parole, egli ritrovò il germe di quanto possedeva presentemente, e sorridendo di quei lavori infantili, nè conservò buona parte per misurare la strada che egli percorreva, servendosi delle sue opere come di altrettante pietre miliari.

Aprendo uno dei piccoli compartimenti del mobile, si fece il segno della croce.

In quel cassetto s'ammucchiavano delle reliquie, raccolte dalle mani di santi o in qualche luogo sacro: un ramo d'olivo preso nel giardino dell'Agonia, un sasso colto nel letto del Giordano, un pezzo di granito staccato da un muro di Betlemme. Poi in piccole scatoline d'oro o d'argento dei frammenti quasi invisibili, chiusi in una fascetta di pergamena su cui in caratteri microscopici stava scritto un nome, e proprio in fondo al cassetto si vedeva una medaglia di bronzo su cui era incisa la data della sua prima comunione.

Oh! com'era prezioso tutto ciò! La preghiera gli salì dal cuore alle labbra, guardando que' santi ricordi. Si rimproverò allora il suo momentaneo oblio del Signore, le sue infedeltà e la tiepidezza della sua fede. Quegli oggetti parevano palpitanti sotto la sua mano. Lagrime ardenti gli velavano gli occhi e la sua anima era invasa da quell'immenso rimpianto che strazia coloro che si sentono lontani da Dio. Gli pareva di non poter più vivere, tendeva in alto le mani in cui stavano le reliquie che egli baciava con rispettosa effusione.

— Dio, ripetè egli, Dio!

Sotto tutti questi oggetti trovò un vecchio volume dai contorni ingialliti dal tempo e dalla rilegatura, che andava man mano rovinandosi, era il libro in cui aveva letto, quand'era ancora bambino; l'aperse nella pagina in cui erano i salmi e lesse, colla felicità che prova un viaggiatore assetato scoprendo una fonte, gli ammirabili versi di Davide.

Poi dopo aver portato il libro sul tavolino vicino al suo letto, riprese il suo posto presso il camino.

Il fuoco stava lì lì per spegnersi, Remigio rovesciò un altro cassetto ed un diluvio di biglietti da visita gli cadde ai piedi.

Ve n'erano di tutti i formati, di tutti i generi, gli uni sottili e lucidi, gli altri in grosso cartone, altri ancora avevano la tinta bianco avorio della carta d'Olanda, alcuni erano verdi o grigio chiaro. I nomi che vi stavano su, erano scritti o in modesto carattere inglese o nel pomposo gotico, o adorni d'un motto, e ve n'erano pure taluni, ma era la minor parte, in cui campeggiava un blasone. Questi biglietti erano l'espressione di cento individualità diverse, bastava guardarli per indovinare il carattere di colui che li aveva mandati.

(*Continua*).

Vedi avviso in quarta pagina.

secondo che dicono le relazioni, è un capo lavoro di ricchezza.

Eguale sorte del Franzoi s'ebbe il Macola corrispondente del *Fracassa*, e si dice molto probabile che alla lor volta, toccherà egual sorte agli altri corrispondenti dei giornali. Il motivo? — È semplicissimo: checchè ne avvenga il Saletta non vuole essere bistrattato come il Genè. Questi intanto fa ritorno tranquillo alla madre patria in una al capitano Michelini.

Dai dispacci ultimi si rileva che Barambaras Kaffel, che s'era allontanato per consiglio di Genè, ora è ritornato a Massaua; che continuano gli arresti degli abissini e degli indigeni; che fu scacciato Hasson Mussa El-Akkad, e tanti altri greci ed egiziani su cui contava Genè, furono del pari sfrattati.

Mentre Saletta così lavora in Africa, qui il colonnello Begni, dopo avuta una lunga conferenza col ministro della guerra, si dispone a partire per Massaua. Il ministro poi della guerra ha ordinato a Napoli 40 mila elmi, e 40 mila metri di tela color *crema* come l'adoperano gli inglesi in Africa. Secondo la *Gazzetta d'Italia* per un'azione in Africa non ci vorrebbero meno di 90 mila uomini! In tal caso l'ordinazione della tela dovrebbe prendere ben più colossali proporzioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 (Presidente Biancheri)

La seduta si apre alle ore 2.30.

Per il terzo collegio a Roma.

Discutesi l'elezione contestata del coll.o 3. di Roma di cui la giunta propone la convalidazione.

Garibaldi combatte le conclusioni della giunta, proponendo che si annulli l'elezione.

Fazio associasi, e Vigoni relatore difende le conclusioni della giunta.

Toaldi domanda con qual maggioranza la giunta composta di 20 membri deliberò di proporre queste conclusioni.

Vigoni risponde che deliberò con 5 voti su 9 presenti.

Fazio insiste.

La proposta di Garibaldi è respinta.

Convalidasi l'elezione di Zeppa a deputato del 3. coll. di Roma.

Ferrovia Isernia-Campobasso.

Fazio svolge l'interrogazione sul ritardo per la costruzione della linea Isernia-Campobasso.

Saracco, risponde che appena si sia deciso quale delle due varianti prescegliere si affretteranno i lavori.

Il bilancio d'agricoltura.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Dopo spiegazioni di Grimaldi a Dini che domanda come si provvederà alla scuola industr. di Pisa e alla istituzione di quella di Pontedera approvansi i capitoli nella totale spesa ordinaria di 13,871,311 nella straordinaria di 1,139,344 e il relativo articolo di legge.

Leggi locali.

Grimaldi presenta la relazione sui provvedimenti attuali nel 1886 e da attuarsi nel 1887 per combattere la distruzione della fillossera.

Approvansi gli articoli dei disegni di legge: acquisto del materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda, sistemazione del cantiere di Peschiera, aggregazione dei comuni di san Martino in strada e Cavenago d'Adda al 2. mandamento di Lodi.

Discutesi il disegno aggiunto all'elenco delle opere idrauliche di 2. categoria.

Cavalletto deplora che pei lavori del Brenta non si applicò la legge con equità. Chiede si riformi l'amministrazione.

Chinaglia relatore associasi a Saracco, accetta questa ed altre raccomandazioni della giunta. Approvansi gli articoli.

Discutendosi il disegno per la cessione al comune di Roma di un palazzo a senso della legge delle soppressioni, Majocchi propone che il palazzo si conceda ma per destinarlo ad asilo popolare modello con annessa scuola normale per le allieve maestre di asili.

Balestra relatore e Zanardelli ministro mostrano ciò essere contrario alla legge.

Majocchi desiste. — Approvasi l'articolo. Zeppa giura.

Ai voti per nulla.

Votansi a scrutinio segreto le leggi discusse.

Lasciate le urne aperte discutesi il progetto per la perenzione d'istanza dei giudizi avanti la corte dei conti e se ne approvano gli articoli. Non essendo pronte le relazioni di altri disegni di legge su proposta del presidente, la camera aggiorna la seduta al 18 corr.

Chiusa la votazione risulta nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 6.

ITALIA

Bergamo — *Un ferito di Dogali* — Lunedì sera, scrive l'*Eco di Bergamo*, coll'ultima corsa da Milano, giunse a Bergamo il soldato Rocchi Giuseppe di Pontida, uno dei pochi eroi sopravvissuti all'eccidio di Dogali. Il M. R. Parroco di Pontida, Don Gio. Batt. Milesi, che con amorosa sollecitudine e cuore paterno si era tenuto informato dello stato del ferito suo parrocchiano e del migliorar che faceva, appena ebbe notizia del giorno del suo arrivo, tosto corse a Bergamo, e, trovatolo, gli tenne buona compagnia e alla sera del martedì tornarono insieme a Pontida.

Ivi l'accoglienza fatta al glorioso ferito fu quale si può facilmente immaginare. Tutti se lo rubano in questi giorni, tutti lo vogliono in casa, tutti sono ansiosi di ascoltare dalla sua bocca la narrazione del sanguinoso combattimento di Dogali.

E il Rocchi, con chiarezza e semplicità ammirabile, a tutti ripete la narrazione. Egli dice che in un attimo la scarsa colonna comandata dal colonnello De Cristoforis fu circondata da una nuvola di feroci abissini. I nostri hanno combattuto da eroi, hanno resistito fine all'ultimo; ma il numero la ebbe vinta. Egli vide cadere intorno a sè soldati e ufficiali colpiti dalle palle nemiche; ferito egli pure in più parti, resistette e combattè, finchè le forze lo tennero in piedi; poi cadde. Avea quattro ferite, una di palla in una gamba, altre due pure di palla nello stomaco e nella spalla destra; una di lancia nella schiena. La palla che gli era penetrata nella spalla destra gli venne estratta il 12 marzo — 17 giorni dopo il combattimento.

Caduto a terra estenuato in un lago di sangue fra un monte di cadaveri, si finse morto, stimando questo, il solo mezzo per potersi salvare. Un drappello d'abissini lo circonda, fruga nelle sue tasche e trovatovi un portamonete, fra grida selvagge di gioia gli danzano intorno, pestandogli più volte sul corpo. Poi giù un colpo di falcetto sul collo, come per recidergli il capo; e questa fu la quinta ferita.

Più tardi altri abissini gli si accostarono e vedendolo ancora vestito da' suoi abiti, incominciarono a sbottonarlo e trovando un po' difficile l'operazione, presero un coltello e dal basso ventre fecero un taglio netto fin sotto alla gola senza nemmeno scalfire la pelle. Levatigli gli abiti lo lasciarono li ignudo.

Quando egli s'avvide che ormai le feroci orde abissine s'erano allontanate, raccolte le poche forze rimastegli, levossi a grande stento in piedi. Quale spettacolo! quale raccapriccio, alla vista di quel campo seminato di cadaveri!

Girando l'occhio intorno vide un compagno morto che aveva indosso ancora le mutande.

Ne svestì il cadavere e le adoperò lui per coprirsi un poco. Poi missi a camminare, colla speranza di potersi ridurre a salvamento. Pochi passi avea fatto, quando videsi comparire dinanzi una belva — forse era uno sciacallo. Il povero soldato si credette morto. Ma ad un tratto la belva si volse e prese altra via.

Tre giorni e tre notti, camminò, trascinandosi alla meglio, mangiando alcune erbe e dissetandosi con alcune stille dell'acqua che cadeva dal cielo; giunse in quartiere più morto che vivo in istato compassionevole. Venne tosto medicato e assistito con ogni cura.

Quanti ascoltano la commovente esposizione, esclamano essere stato un vero miracolo la salvezza del Rocchi. Certo v'è del prodigioso. Ma bisogna sapere che il Rev. parroco di Pontida, come soglion fare molti altri della diocesi nostra, prima che i giovani soldati partano dal suo paese, li aduna ogni anno alla *Cà dei Rizzi*, dov'è un oratorio consacrato alla Beata Vergine Addolorata. Là i giovani ascoltano la s. Messa fanno la comunione e il parroco tiene loro opportuno *discorso*, facendo raccomandazioni e dando quei consigli che l'affetto suo e la lunga esperienza gli suggeriscono.

Il Rocchi ci fu due anni or sono e fece anche lui in quell'oratorio la s. comunione, e dice e ripete che le parole udite allora dal parroco le ricorda tutte, perchè in tutte le circostanze accennate dal Parroco egli si è trovato.

Quando s'è *visto attorniato dai barbari* di ras Alula, egli s'è abbandonato con confidenza alla Madonna; quando ferito gravemente e caduto fra i cadaveri vide appressarsigli i feroci nemici, invocò dalla Vergine la grazia di non essere sconciamente, come altri, mutilato; quando si trovò dinanzi alla belva rinnovò la preghiera e più volte la ripetè nel lungo e penosissimo viaggio. La Madonna esaudì i voti e le preghiere del suo buon figliuolo — Egli è salvo; è in seno alla sua famiglia! — debole sì, con qualche ferita ancora aperta, — ma salvo.

E stamane verso le sette ore questo eroe di *Dogali*, questo soldato cristiano fu veduto con edificante pietà inginocchiato in quello stesso oratorio di Maria alla *Cà de Rizzi*, ascoltare la s. Messa e ricevere dalle mani del suo parroco la s. comunione, in rendimento di grazie al Signore ed alla Vergine Addolorata.

Deve aver pianto di consolazione il glorioso ferito, deve aver pianto anche il reverendo parroco — stupendo quadro, sublime ammaestramento!

I veri eroi si formano così.

Castellaro — *Scoperta di una tana di lupi* — Il pastore Lauteri di Triora, insieme a suo figlio, ragazzo di 14 anni, stava l'altro ieri pascolando la sua mandra in una località non molto distante da Castellaro di Taggia.

Così per caso il fanciullo s'accorse che alcune pecore, invece di mangiare, invase da spavento, andavano saltellando da una parte e dall'altra. Essendosi ad esse avvicinato, vide un piccolo animale che subito si mise a scappare, ma avendo osservato dove erasi introdotto, chiamò il padre ed a lui narrò quanto era successo. Questi allora si mise a smovere la terra in quel luogo indicato dal figlio e, tolte alcune pietre, ecco apparire in un covacciolo sei lupicini.

Il Lauteri prese quelle bestioline, le pose in un cesto e le portò alla Sotto-Prefettura per avere la mancia che gli compete secondo la legge di P. e che ascende a lire 75.

Genova — *Feste per S. Catterina Fieschi-Adorno.* — Ieri incominciarono le solenni feste in onore di questa santa per la ricorrenza del terzo cinquantesimo. Tutta Genova si mosse ad onorare la santa patrona. Splendido riuscì il Pontificale, ottima la musica, sorprendente la illuminazione alla sera. Anche il municipio concorse ad onorare la santa patrona illuminado palazzo Tursi e tutti gli altri stabilimenti che dipendono dal Comune.

Prezza — *Un cadavare da 16 mesi in una cisterna* — Scrivono da Prezza, 2 maggio:

Al 24 decembre 1885, un Vigliani, fornaio del Vercellese, residente in questo comune, consegnò al suo garzone Taraburelli, di Guardiagrele, lire 125, per far ritirare dalla stazione di Pratola Pelligna una certa quantità di grano. Lo accompagnava il carettiere Ottaviano Abbondanzio di Grottammare. Il Taraburelli scomparve, e l'Abbondanzio disse al fornaio che fuori del paese di Pratola Peligna, il Taraburelli si era unito con alcuni amici, e non potè più rintracciarlo. Il fornaio pensò che il Taraburelli *gli* aveva rubato le 125 lire; e, per quante ricerche facesse, non potè mai rintracciare il ladro.

Dopo 16 mesi circa, cioè la mattina del 29 dello scorso aprile, un fanciullo vide nella pubblica cisterna e proprio nel serbatoio delle acque, uno stivale da uomo.

Lo stivale fu riconosciuto appartenente a quel talo Taraburelli scomparso. Accorsero da Sulmona il giudice istruttore signor Ciofari e il delegato di Pubblica Sicurezza signor Carfagnini. Il cadavere estratto dalla cisterna, non era più riconoscibile, ma con l'indizio della scarpa e di altri oggetti che gli si rinvennero addosso si è potuto constatare che il disgraziato era proprio il Taraburelli.

La pubblica voce, quindi, indicò come omicida il carrettiere Abbondanzio; perchè questi aveva cattivi precedenti; perchè aveva la stalla presso la cisterna, dove si è rinvenuto il cadavere; perchè non si ritirò la sera del misfatto reduce dalla stazione di Pratola Peligna; e perchè, giorni dopo, si comprò abiti nuovi e un orologio.

Contro l'Abbondanzio quindi l'Istruttore agisce; e si spera che presto i Tribunali faranno giustizia.

Treviso — *La illuminazione elettrica* fu inaugurata ieri sera. Riuscita ottima quale la si aspettava.

Venezia — *Riapertura della chiesa dei Miracoli.* — Ieri (8) fu riapertura al culto la monumentale chiesa dei Miracoli, che da circa un venti anni era chiusa. I restauri di questo gioiello d'architettura, di scoltura e di marmi, furono incominciati dal governo austriaco nel 1865 e continuarono fino al 1874. Interrotti a quell'epoca furono ripresi nel 1883, ed oggi, felicemente compiuti, ridonano alla pietà ed all'ammirazione dei veneziani e dei forestieri il ricco tesoro, testimonianza della fede avita.

La regina fu sabato a visitare la bella chiesa, e ne ammirò parte a parte le ricchezze.

La visita del Cardinale. Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, ieri fu ad ossequiare la regina accompagnato da un canonico e da altri due sacerdoti.

Onorificenze. Il re Umberto di *motu proprio* ha nominato commendatori della Corona d'Italia i signori Schwarzkopft e Konradt proprietari del silurificio. La contessa Maria Venier-Serego e la contessa Elena Hellenbach-Papadopoli furono nominate dame di Corte e ricevettero dal Re il distintivo con la cifra della regina in brillanti.

Beneficenza. Il signor Schwarzkopft elargì lire 10,000 a favore degli istituti pii di Venezia volendo con tal atto ricordare la solenne inaugurazione del silurificio.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Incendi.* — La città di Eperies presso Cassau fu distrutta, si può dire dalle fiamme; quattrocento case, chiese, sinagoghe, una ventina di persone furono ingoiate nelle fiamme.

Due altri grandi incendii avvennero contemporaneamente: furono distrutti i paesi di Nagy-Karoly e Kurticas.

Francia — *Disastri marittimi.* — Telegrammi dall'*Havre* annunciano che il piroscafo *Champagne* della Transatlantica, colpa una fitta nebbia urtò contro il *Rio Negro* che colò a fondo. Il piroscafo salpava per New-Yorck ed arenò sulla cosa presso Tromanche. Mentre l'equipaggio del *Rio Negro* fu salvato, perirono circa 40 italiani emigrati, e alcuni dei marinai. Il resto fu raccolto a bordo del *Bourgogne*. — Altro disastro toccò ad una nave di Norvegia tagliata in due dal *Bretagne* che veniva da Newyork.

Tutti si poterono salvare.

Germania — *Conversione.* — A Magonza di questi giorni due protestanti, studenti di teologia, si sono convetiti al cattolicismo. Tutti e due sono adesso candidati pel sacerdozio.

Russia — *Aumenti di tasse per importazione.* — Un ukase aumenta i diritti dell'importazione del ferro e dell'acciaio, e gli articoli fabbricati in ferro ed in acciaio. Incarica il ministero di elaborare al più presto possibile un progetto tendente a prendere misure nelle provincie alla frontiera dell'ovest onde impedir lo sviluppo delle officine, fonderie di ferro che si servono di materiali stranieri e che impiegano operai stranieri, e per la creazione di nuovi stabilimenti che lavorano nelle stesse condizioni.

Svezia — *Costanza d'un fanciullo* — Il *Dagens Nyeter* di Stoccolma racconta, che nella settimana scorsa si trovavano soli in casa due fanciulli, l'uno di 11, l'altro di 14 anni; allorchè il maggiore giocando con un fucile da caccia carico, fece partire il colpo ferendo mortalmente nel ventre il fratelli minore. Il feritore scongiurò il fratellino di non rivelare ai genitori essere lui il colpevole di così terribile disgrazia, e n'ebbe da lui la promessa.

Trasportato da lui l'infelice all'ospedale, tanto gli afflitissimi genitori, quanto i medici e le autorità fecero tutto il possibile per sapere il nome del suo feritore; ma il

fanciullo messeri, imperterrito, di non conoscerlo punto. Si dovette tentare una pericolosa operazione, in seguito alla quale il fanciullo morì due ore dopo, mantenendo la parola data, anche tra i più atroci dolori.

Allorchè gli infelici genitori tornarono a casa, l'altro bambino si gettò alle loro ginocchia, rivelando, tra i singhiozzi, la terribile verità.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita

Compilata dalla giunta municipale la lista principale 1887 della Tassa suddetta, come prescrive l'articolo 15 dello speciale regolamento, si avverte il pubblico:

a) che detta lista sarà depositata nell'*ufficio municipale di ragioneria per giorni* 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla giunta municipale i reclami di suo interesse;

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filogranata da centesimi 60, corredati dei necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal municipio di Udine,
li 5 maggio 1887.
per il sindaco *avv. Valentinis.*

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino

Sabato sera, dopo la mezzanotte, poterono finalmente le guardie di p. s. fare la conoscenza personale di tre degli eroi notturni che da tempo davano saggio di loro valentia... selvaggia. Era tanto che i questurini si struggevano dal desiderio di *stringer la mano* a questi valorosi campioni della libertà (*leggi libertinaggio*), che sono pur da scusare se lo fecero ad ora e in modo alquanto importuno.

Sabato dunque alcune guardie di questura ed alquanti vigili, travestiti si apposterono in parecchi luoghi per vedere se riusciva loro di scoprire gli eroi. Non andò molto che diedero loro nell'occhio alcuni azzimati giovanotti i quali picchiavano con le canne alle porte, suonavano i campanelli delle case. Ebbero la pazienza di lasciar fare, e di essere muti testimoni di tanto valore, pedinandoli finchè giunsero al giardino Ricasoli.

Quivi i valenti messeri, non trovando campanelli da suonare, nè porte da battere ma piante verdi e fanali lucenti, mostrarono verso di essi la loro bravura rotando sulle piante i bastoni e prendendo a bersaglio i vetri dei fanali. Ma ogni bel ballo stufa, dice il proverbio. E allora appunto i questurini, stufi di fare da spettatori, divennero attori; e sbucando fuori dalle macchie, dietro alle quali si erano ritirati, posero la mano addosso a tre degli eroi. C'era un quarto; ma questi si... raccomandò alle gambe, che per questa volta lo salvarono.

I tre *fortunati* dormirono quella notte in questura e ieri furono trasportati alle carceri giudiziarie, perchè *aetatem habent*, essendo uno di 20 anni e due di 18. I loro nomi?... Meriterebbero da vero che si dicessero i loro nomi, ma per riguardo alle famiglie loro, degnissime di rispetto, li taciamo, accontentandoci di dire che sono studenti dell'istituto tecnico; e che uno di essi non è udinese, nè del regno.

Una parola di lode non possiamo astenerci dal tributare alle guardie di questura ed ai vigili urbani per tale retata, che libera la città da noie e disturbi, ed è buona lezione per quanti, di alta o bassa condizione sieno, si fossero sentiti la voglia di imitare le eroiche gesta di costoro.

Luce elettrica

Fu rimesso ad altro giorno d'intavolare le trattative con la giunta municipale, per la assenza del ff. di sindaco.

Per questua

non autorizzata e troppo insistente venne arrestato ieri da un vigile urbano certo E. F.

Furto di viti

Cento viti furono rubate a Chiavris in terreni di proprietà del sig. G. B. Feruglio; pare per vendetta privata.

Chi è volapükista?

Il professore W. Hansen di Köbenhavn (Danimarca) si è rivolto a noi per conoscere quali sieno le persone che si occupano della nuova lingua universale in Friuli. Noi per vero non sappiamo che di due sacerdoti della Carnia, ma se qualcun altro studiasse il volapük favorisca di farcene avere notizia.

Fu perduto

un ciondolo d'oro con 4 pietre preziose dal piazzale di Cutlugna a quello di Chiavris. Chi lo riporti allo scrittoio del sig. M. Volpe, riceverà competente mancia.

Al Congresso stenografico

di Firenze ieri aperto con buonissimi preludi, fu eletto vice presidente il rappresentante della società stenografica udinese, e presidente della stessa, sig. Malossi. Egli fa parte anche di speciale commissione al congresso.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Silvestro D. Giuseppe parroco a S. Nicolò di Udine L. 7 — Dall'Oste D. Pietro capp. ivi l. 5 — Romano N. D. Giobatta Rettore della chiesa del Cristo l. 5 — Paolini D. Luigi coop. a S. Nicolò l. 2 — Sbuelz D. Leonardo pievano di Tarcento l. 10 — Dose D. Valentino coop. ivi l. 3 — Fabris D. Leopoldo id. id. l. 2 — Armellini D. Antonio custode del santuario di Aprato l. 5 — Giavitto D. Antonio Sabrista a Tarcento l. 3 — Slobbe D. Valentino curato di Sedilis l. 6 — Fasiolo D. Igino coop. Sedilis l. 3 — Bissizzo D. Domenico l. 2 — Fadini D. Luigi capp. Sammardenchia l. 3 — Fofana D. Giuseppe juniore capp. Stella l. 2 — Driulini D. Giuseppe Vicario di Lusevera l. 4 — Toso D. Domenico capp. di Pradielis l. 2 — Toso D. Lorenzo capp. di Villanova l. 2 — Fabris D. Leonardo capp. Loneriacco l. 2 — Zuttioni D. Giovanni pievano di Varmo l. 6 — Mons. Agostino Candolini Pievano di Nimis l. 10 — Pascolino D. Giovanni Vicario di Torlano l. 5 — Zanitti D. Pietro capp. di Monteaperto l. 5 — Passera D. Antonio id. di Montoprato l. 5 — Gigante D. Giuseppe id. di Chialminis l. 4 — Celotti D. Pietro id. di Taipana l. 3 — Ceschia D. Antonio id. di Cergneu superiore l. 2,50 — Ceschia D. Domenico coop. Nimis l. 2 — Tullio D. Giuseppe id. l. 3 — Cometti D. Valentino id. l. 3.

Offerte dei Terziarii Francescani della Arcidiocesi di Udine pel Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII

Offerte precedenti L. 670,15.

Aggregazione di Preone l. 2,50 — Idem di Socchieve l. 12,70 — Idem di Lavariano ed annesse l. 23,74 — Idem di Cisterna l. 19,40 — Idem di Tricesimo l. 27,80 — Idem di Sauris l. 11,40 — Idem di Latisana l. 41,41 — Idem di Cividale l. 90,97 — Idem di Trivignano l. 10 — Idem di Roddeano l. 24 — Idem di Colloredo di Prato l. 12,97 — Idem di Lauzacco l. 2,60 — Idem di Cerciveuto l. 4,50 — Idem di S. Paolo al Tagliamento l. 15 — Idem di Moimacco l. 6,50 — Idem di Piano d'Arta l. 10,50 — Idem di Tolmezzo l. 8,75.

Il Offerta dell'aggregazione udinese lire 24 — Istituto delle Rosarie l. 3,15 — Casasola dott. Vincenzo l. 5 — Ferrari Eugenio l. 5 — Don Luigi Fiebus l. 1 — Don Vincenzo Costantini l. 1,50 — N. N. 45 cent. — Sig.ra Selva l. 1 — Totale L. 365,23.

In complesso L. 1035,39.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione minima 741 al nord della Russia e nella Penisola balcanica, massima 764 al nord-ovest della Francia. — In Italia, nelle 24 ore barometro disceso da 2 a 3 mm. cielo piovoso al nord e al centro, temporali in Lombardia e Romagna; temperatura diminuita, venti da ponente.

Stamane cielo nuvoloso al nord e al centro, quasi sereno a sud, barometro variabile da 759 a 763.

Tempo probabile.

Venti forti del IV quadrante specialmente a nord, del III. a sud — cielo piovoso al nord e al centro — temporatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La felicità

Quante volte percorrendo le vie, o trovandosi in un crocchio d'amici si addita come felice quell'uomo rubicondo, grasso, ma dal collo corto. Ma invece questi in genere è l'essere più facile ad uscire dalla propria casa, senza la certezza di ritornarvi!... Quando il sangue s'ingrossa e perciò si rende meno scorrevole, cagiona ben di sovente la congestione... Ecco la causa del gran flagello, dell'*Apoplessia*! Se però tutti avessero la cura di fare come alle proprie biancherie, un bucato al sangue, quanti mali eviterebbero questa fine fatale!

Questa è la stagione in che maggiormente si risvelgiano gli umori; fate una cura regolare dello sciroppo depurativo di pariglina del dott. Mazzolini di Roma, ed avrete vita lunga ed eviterete una fine improvvisa.

Ad incoraggiare a seguire questo consiglio, si ritiene stretto dovere di onestà, il rammentare che la sacra memoria di Pio IX, sebbene soprafatto da immensi umori e da una vita priva di moto in seguito dell'uso dello sciroppo depurativo del dott. Mazzolini di Roma, che lo ripete per 9 anni potè vivere una vita longeva, e perciò il dott. Mazzolini si ebbe onori tali, quali nessuno della sua professione seppe mai conseguire.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti.*

40

APPUNTI STORICI
Undici secoli fa
anno 787 dopo Cristo.

Carlo magno costruisce in Aquisgrana una sontuosa basilica in onore di Maria S. S. Madre di Dio, decorandola con pitture, mosaici e rari marmi, tratti, la maggior parte, da Roma e da Ravenna con permissione del papa.

(Muzzoni — *le glorie di Maria*).

Diario Sacro

Martedì 10 maggio — s. Antonino v.

Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda
Appendice N. I al catalogo generale
Pubblicato nel mese di Agosto 1886.

Ferraris F. Lucii Soler. Alexandrini Ordinis Minorum Regularis Observantiae S. Francisci Bibliotheca Canonica, iuridica, moralis, theologica, nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica. Editio novissima mendis expurgata et novis additamentis locupletata, 1886, Tomus Tertius di pag. 712, L. 13.

La Tipografia poliglotta della S. C. di Propaganda, fedele ai suoi impegni, ha pubblicato testè il volume terzo di questa *Bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica* del celebre Padre Lucio Ferraris, dei Minori Osservanti. — Questo volume, di pagine 712, a due colonne in 4.o, abbraccia le lettere D. F. *Damnificatio-Damnum-Funeralia.* — La esecuzione tipografica è bellissima, come quella dei precedenti volumi, e come lo sarà quella dei susseguenti, intorno ai quali si lavora alacremente. — Il prezzo d'ogni volume è di lire 13. — Ricordiamo nuovamente che coloro, i quali si obbligano all'acquisto dell'Opera *prima che si compia*, sui prezzi già determinati possono godere il ribasso del 15 per 100, oppure un premio di lire 40 in libri da scegliersi da un apposito catalogo. L'Opera, che riuscirà di nove volumi, l'ultimo dei quali conterrà le *nuove aggiunte*, non oltrepasserà il prezzo di lire 150.

(Unità Cattolica N. 70 anno corr.)

Gerola (Lorenzo Maria). Il Sacramento della Penitenza, istruzioni popolari, con buona copia di esempi analoghi. Seconda edizione notabilmente ampliata. 1887. in-16 di pagine XII-580 L. 2,25

Uno dei più segnalati beneficii in cui spicca sopratutto la carità immensa e la misericordia infinita del Cuore adorabile di Gesù Cristo, si è l'istituzione del Sacramento della Penitenza.

Quanto grande pertanto non dovrebbe essere la nostra gratitudine, quanto vivi i ringraziamenti al pietosissimo nostro Redentore per un beneficio sì segnalato, ed insieme quanta stima dovrebbero avere i cristiani per questo Sacramento e quanta premura a prevalersene per la loro eterna salute?

Ma invece Gesù Cristo non riceve da molti in contraccambio che ingratitudine ed indifferenza. Non pochi sono quelli che giungono perfino al disprezzo, col non far verun conto di questa medicina sì preziosa e salutare, trascurarla vivendo abitualmente in istato di grave peccato e di dannazione. Alcuni più perversi poi giungono a tale estremo di malizia e di perfidia, da professare aperto odio a questo divin Sacramento, da deriderlo e beffeggiarlo, studiandosi di allontanare da esso anche coloro che sarebbero ben disposti a ricevervlo. Altri lo usano forse con qualche frequenza, ma senza quel vero spirito di fede che è necessario, bensì invece con fretta, per usanza, per una certa formalità, senza un diligente esame di coscienza, senza un verace dolore dell'animo, senza un fermo proponimento, senza la debita sincerità nell'accusa, e per tal guisa profanando questo Sacramento convertono la medicina in veleno, e quindi in luogo del perdono, come nota gemendo S. Bernardo, si tirano in capo la collera divina.

Sono purtroppo scarsi quelli che prendono un affare di tanta importanza colla conveniente serietà e pensino di proposito ad eccitarsi a un vero pentimento, senza del quale è impossibile ottenere il perdono. Una gran parte dei peccatori si limita e si contenta di recitare materialmente un qualche atto di contrizione, ma il cuore non accompagna le parole della lingua, resta freddo e insensibile, e non concepisce che un dolore puramente naturale, leggero, e superficiale, e che non ha radice, e che quindi subito svapora e dileguasi.

Ma è indubitato che Iddio non si appaga delle pure formole di contrizione pronunziate dalle labbra; Egli ha l'occhio al cuore, ed attende, come dice Gesù Cristo, i frutti corrispondenti della vera penitenza, colla sincera conversione della vita, coll'emendazione dei vizii, col cambiamento dei costumi.

Queste verità dure e spiacevoli, ma infallibilmente certe, non sono mai proposte ed inculcate abbastanza a disinganno di tanti poveri peccatori, che, illusi da una penitenza solo apparente e quindi menzognera, si credono sicuri, mentre invece si trovano in sommo pericolo di perdizione.

Ed ecco il fine caritatevole e salutare a cui è diretto il presente libro. In questo, per renderlo più fruttuoso, il pio e dotto Autore procede colla massima chiarezza e semplicità di esposizione, per guisa esso non possa essere a portata d'ogni persona ancor di men che mezzana coltura.

E' ricco di grande abbondanza e varietà di esempi analoghi alle singole materie; e questi, mentre giovano a confermare e schiarir sempre meglio gli insegnamenti teorici, riescono ancora di amenità e diletto ai lettori che restano invogliati a progredire innanzi nella lettura.

Index Librorum prohibitorum: altera Appendix in qua recensentur Libri proscripti a mense Iulii 1884 usque ad mensem Martii 1887 inclusive L. 0.10

La Leta (P. Biagio d. C. d. G.) La vera Chiesa di Gesù Cristo; ricerche Teologico-storiche, 1887, in-8 p. di pagine 276 L. 2,50.

Chi attentamente considera lo stato dell'universo, non può non meravigliarsi al vedere una moltitudine di Società religiose, le quali, sebbene differenti l'una dall'altra, ed osteggiantisi a vicenda, pure si proclamano tutte la Chiesa di Gesù Cristo, e come tali vogliono essere riputate da tutto il genere umano. Tra le tante comunioni cristiane, che si disputano il mondo, qual'è dunque la vera? Quale è quella che il Verbo di Dio venne a *fondare* sopra la terra, e che ogni uomo è tenuto di abbracciare, se brama il regno dei cieli? Ecco il gran problema, a sciogliere il quale il ch. Padre La Leta ha composto, questa Operetta. Essa è divisa in due parti: nella prima si *indaga quale sia la* vera Chiesa o Religione cristiana; nella seconda chi ne sia il vero capo o quali le prerogative onde il Salvatore lo ha divinamente insignito. — E' un libro destinato a fare un bene grandissimo, e noi lo auguriamo di cuore al piissimo missionario che lo ha composto. E' scritto con semplicità, perchè possa servire a qualunque classe di persone; è scritto con energia, come merita la difesa della causa di Dio e dell'umanità, e finalmente è redatto con sincero amore, pel desiderio ardentissimo di giovare non solo a quei fratelli coi quali si ha una medesima fede, ma altresì a coloro che ne sono divisi, per richiamarli sul sentiero che li guiderà al cielo.

(Unità Cattolica N. 86 anno corr.)

Officium Hebdomadae Sanctae iuxta Missale et Breviarium Romanum, S. Pii V. Pontificis Maximi iussu editum, Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum. 1887, in-8 p. di pagine 332 L. 2,50.

Debitamente approvato dalla S. C. dei Riti, con Rescritto 23 Ottobre 1886, questo Officio della Settimana Santa, unicamente in latino, ed in carattere nero, si raccomanda per la grossezza del carattere, la bontà della carta, e la nitidezza dei tipi.

(Unità cattolica anno corr.)

Summa de Donis Sancti Ioseph auctore Fr. Isidoro De Isolanis Ord. Praed. (MDXXII) denuo edita cura Fr. Ioachim Ioseph B. eiusdem Ordinis 1887, in-8 p. di pagine XVI-308 L. 2,50

E' questo il più antico Trattato teologico che sia stato scritto su S. Giuseppe. Fu cominciato nell'anno 1514, un anno prima della nascita di S. Teresa, e compiuto nel 1522, stampato in Pavia *apud Iacob. Paucidrapium.* — Il Padre Isolani lo dedicò al Pontefice Adriano VI, in quel tempo in cui l'Italia, come oggi, trovavasi in preda a molte sciagure. Dice infatti il Padre Isolani: « Italia, Beatissime Pater, quam Deus immortalis, post imperatoriam maiestatem, unico triplicis aureae diadematis humanae Principem reipublicae instituit, saevis lacera bellis, fulmine territa divino, lacrimis fluentibus tuum praestolata adventum, sola sedet domina gentium et Princeps provinciarum ». E, siccome al Papa Adriano era sconosciuta l'Italia, l'Isolani aspetta dal suo arrivo alleviamento a tanti dolori. E confida che non poco gioveranno a render pace all'Italia le preghiere del SS. Giuseppe: « Ioseph sanctissimis precibus haud profecto leviter pacem ego ipse reddendam Italiae crediderim ». Di quest'Opera classica due edizioni soltanto furono fatte; la prima non è che una preziosa rarità bibliografica; la seconda, fatta in Avignone nel 1861, con una traduzione francese unita al testo latino, è perfettamente esaurita. Il pio e dotto Domenicano milanese ha diviso la sua Opera in quattro parti: nella prima si tratta dei doni di S. Giuseppe *avanti* il suo benedetto matrimonio con Maria; nella seconda de' suoi doni *dopo* il suo matrimonio; nella terza delle lodi che a lui tributano la Sacra Scrittura e i Padri della Chiesa; nella quarta finalmente tratta della gloria celeste di S. Giuseppe.

Il metodo dell'Isolani è tutto scolastico, e gli argomenti sono svolti secondo la dottrina tomistica. Lo stile è sempre chiaro e limpido, e la parola non offusca mai il pensiero. Adunque la scuola teologica e la tomistica debbono esser grate al chiarissimo Padre B. dell'Ordine domenicano, di avere con molta cura e diligenza, riprodotto un libro del quale, tra gli altri, fanno grandissimi elogi Benedetto XIV *De Serv. Dei beatif.*, lib. IV, parte 2°, cap XX, N. 17, ed il Patrignani nel suo *Divoto di S. Giuseppe*, lib. I, cap. VIII, 4.

(Unità Cattolica N. 82 anno corr.)

Dirigere le commissioni col relativo vaglia al Cav. Federico Nelandri Direttore ed Amministratore della Tipografia di Propaganda in Roma.

TELEGRAMMI

Varna 8 — Si ha da Costantinopoli: Secondo una notizia della Porta alle ambasciate, la calma rinasce a Candia, però per precauzione la Porta vi spedisce rinforzi di quattromila uomini.

Parigi 8 — Il *Temps* dice che secondo un dispaccio da Atene gli attruppamenti ricominciarono ieri a Bonivaria (Candia). Settecento persone si riunirono per continuare la resistenza. I consoli di Francia e di Grecia avrebbero riunito i loro sforzi per raccomandare la calma. Le loro istanze sarebbero state coronate dal successo ed avrebbero ottenuto la promessa che oggi si farebbe il disarmo generale.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 7 maggio 1887

Venezia	46	15	70	68	64	Napoli	61	37	40	58	69
Bari	80	2	55	50	66	Palermo	44	49	8	24	12
Firenze	2	60	38	64	88	Roma	47	3	31	60	67
Milano	17	29	30	25	81	Torino	58	50	71	21	88

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato Udine.